

COVID E COMMERCIO

Drammatici i dati del settore: entro l'anno si perderanno 50mila posti

Terziario in crisi Nel 2021 chiuderanno più di 18mila imprese

Romolo Guasco (Confcommercio)

*«Occorrono rapide contromisure
da parte delle nostre Istituzioni
Adesso servono regole strutturali
e non semplici palliativi»*

DAMIANA VERUCCI

••••• Il Covid infligge un duro colpo alle imprese del terziario romano, che si tradurrà in perdita di quasi 18.000 imprese entro il 2021, con una contrazione di sette punti base dell'indicatore. Quasi 2.300 imprese del settore hanno già chiuso nei primi tre mesi del 2021. La stima del numero degli operatori dei comparti del turismo, del commercio e dei servizi alla fine dell'anno sarà quindi pari a poco più di 275.000 imprese. Sono dati a dir poco drammatici questi di Confcommercio Roma per un comparto che conta ben 1,2 milioni di occupati, vale a dire il 75% delle forze di lavoro, di cui il 25% è occupato dalle imprese manifatturiere e delle costruzioni. A fine 2020 il numero dei lavoratori presso le imprese del commercio, del turismo e dei servizi a Roma è risultato pari a 1.239.000 unità. Rispetto al 2019 le

imprese del terziario hanno perso 49.000 addetti nonostante la cassa integrazione e le misure a sostegno del Governo che si sono dimostrate, evidentemente, insufficienti per questo settore.

La crisi si abbatte in modo impietoso anche sui ricavi. L'anno scorso si è chiuso rispetto al precedente con 12 miliardi di euro di ricavi in meno. In particolare le imprese del commercio ne hanno persi 6, quelle del turismo circa 2,5 e quelle dei servizi 3 e mezzo.

«Questi dati preoccupanti - spiega Romolo Guasco, direttore di Confcommercio Roma, - impongono una riflessione e la messa in campo di rapide contromisure da parte delle nostre Istituzioni. È evidente come per la Capitale d'Italia il terziario rappresenti il cuore dell'economia cittadina e non intervenire tempestivamente vorrebbe dire lasciare in agonia Roma. Auspichiamo quindi che proprio le tematiche della

crisi e le relative proposte serie per la ripartenza vengano messe come priorità dai candidati della prossima campagna elettorale». «È evidente - continua Guasco - che in questo momento servono misure strutturali e non semplici palliativi: non basta mettere una fioriera in centro per poter parlare di rinascita. Servono misure economiche di sostegno per ripartire ma soprattutto è necessario che gli operatori del commercio, del turismo e dei servizi vengano messi in condizione di lavorare liberi anche dai quei laccioli burocratici ancora più insopportabili in questo periodo di crisi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %